

RELAZIONE sulle operazioni svolte dal 1° Gruppo Squadroni Cavalleggieri di Padova (21°) dal 20 Ottobre al 10 Novembre 1918 .-

Il giorno 20 Ottobre il 1° Gruppo Squadroni Cavalleggieri di Padova, ricevette ordine di tenersi pronto a partire onde prendere parte alle operazioni che la 4<sup>a</sup> Armata avrebbe intrapreso nel settore GRAPPA .- Gli Squadroni erano stati fino allora a disposizione delle Divisioni <sup>et</sup> avevano la maggiore parte degli uomini comandati in servizio di retrovia e di polizia stradale .- Furono emanati ordini per il ritiro di detti servizi e la riunione degli Squadroni venne effettuata il giorno 23 Ottobre in Riva Bianca (Bassano) .-

In assenza del Comandante titolare del Gruppo, il Comando venne assunto dal Capitano più anziano AMALFI Sig. Francesco .-

Il Gruppo era composto di TRE Squadroni, del reparto ciclisti, ed in mancanza di sezioni mitragliatrici, di cui gli squadroni ancora non erano forniti, gli uomini appiedati vennero riuniti in plotone ed armati di un fucile speciale a ripetizione capace di sviluppare un'azione di fuoco molto intensa .- In ottemperanza alle direttive verbali impartite dal Comando 4<sup>a</sup> Armata al Comandante del Gruppo, venne studiato ed attuato un caricamento speciale della sella, tale da permettere il trasporto della maggior quantità di viveri a secco per gli uomini e biada per i cavalli, onde rendere il gruppo il più possibile indipendente dai rifornimenti .-

IL CARICAMENTO FU COSI' STABILITO :

TASCHETTA SINISTRA

Camicia, cravatta, paio calze .

SACCOCIA SINISTRA

4 pacchetti galetta, Tre razioni carne, paio pantaloni .-

TASCHETTA DESTRA

Mutande, sei caricatori, asciugatoio

SACCOCIA DESTRA

taschetta da governo con Kg. 2,400 biada, 2 razioni carne, mezza razione pane, berretto, tazza, corda da foraggio .-

Esornamente nella taschetta da biada legata sulla saccocia sinistra Kg. 3,500 Biada .- Sacco vestiario Kg. 7,000 biada .- Gavetta mezza razione

pane.- Giubba tela sotto cuscinetto .-

Il munizionamento <sup>fu</sup> quello stabilito da Codesto Comando con foglio d'ordine N° 4 in data 22 Settembre c.a. ( allegato N° 1 )

Totale viveri trasportati : 5 razioni viveri a secco e Kg. 12,900 di biscotti

Non fu possibile equipaggiare il gruppo a secondo delle disposizioni date da Codesto Comando colla circolare citata non essendo stato possibile ottenere dai magazzini della 4<sup>a</sup> Armata, malgrado le insistenti sollecitazioni fatte, i sacchetti per arnesi fuori uso e i tascapani necessari, come fu già comunicato a Codesto Comando con lettera N° 3063 in data 22 Ottobre 1918 .-

Il giorno 31 Ottobre alle ore 12 il gruppo ricevette ordine di partire e portarsi per Cima Grappa e per Valle dello Stizzone a Seren e Feltre, indi a girare a seconda delle circostanze e degli ordini .- Il Comandante del Gruppo ricevette verbalmente tutte le indicazioni e spiegazioni circa le strade da percorrere, specialmente per il tratto Cima Grappa- Seren, giudicato molto difficile.- Il Gruppo partì da Bassano alle ore 16 e per la camionabile di Semonzo si portò a Cima Grappa, dove giunse poco prima della mezzanotte.- Fatto consumare sul posto un rancio caldo, si iniziò la discesa e dopo una marcia a piedi durata tutta la notte e tutta la mattina seguente, il Gruppo giunse a Feltre alle ore 12 del giorno 1° Novembre .-

Il 1° Squadrone non potè partire col Gruppo essendo stato il giorno 29, d'ordine del Comando 4<sup>a</sup> Armata messo a disposizione del XXX° Corpo Armata per accompagnamento prigionieri .-

Detto Squadrone partito nella serata del 31, raggiunse il Gruppo al mattino seguente nei pressi di Seren.-

La traversata del Massiccio del Grappa, specialmente nel tratto Cima Grappa-Molino d'Avien, presentò difficoltà di gran lunga superiori al previsto.- Gli austriaci contrariamente alle supposizioni, non avevano fatto lavori per il miglioramento della mulattiera che da Bocchette di Fondo porta al Molino d'Avien, ed i tiri dell'Artiglieria che per un anno avevano battuto la zona, le difese accessorie e le ostruzioni avevano cancellato/ <sup>in molti punti</sup> qualunque traccia di mulattiera .- Tuttavia difficoltà di ogni sorta furono superate grazie allo spirito elevatissimo che animava gli Ufficiali e soldati del Gruppo, i quali fecero tutto quanto poterono per la buona riuscita dell'operazione .-

./ . A Feltre

A Feltre il Gruppo passò agli ordini dell'80<sup>a</sup> Divisione di Fanteria ed ottemperanza agli ordini ricevuti, inviò il 1° Squadrone per la direttrice Feltre-Fonzaso, il 2° e il 3° con il Comando di Gruppo per la direttrice Feltre-Belluno, con l'incarico di riprendere contatto col nemico e disturbarne la ritirata. - Sulla linea Cesio Maggiore-S. Giustina i due Squadroni presero verso le 6 di sera contatto con retroguardie nemiche. - Un nucleo nemico formato da una compagnia di retroguardia ad un reggimento bosniaco fu raggiunta e caricata presso Formegan dal 3° Squadrone, ~~lasciando~~ e catturando ~~xx~~ una quarantina di prigionieri ed alcune mitragliatrici .-

Data la grande stanchezza dei cavalli e degli uomini che avevano marciato a piedi ed a cavallo quasi ininterrottamente per 27 ore si pernottò sulla linea Cesio Maggiore-S. Giustina .-

A S. Giustina si raccolsero notizie molto importanti che vennero immediatamente trasmesse al Comando dell'80<sup>a</sup> Divisione in Feltre. - Il nemico in ritirata verso Agordo aveva ancora numerose forze sulla sinistra del Cordevole. Un reggimento bosniaco che ancora nella mattinata si trovava a S. Giustina e il Comando di Brigata, era partito in tutta fretta per Gronappena avuto sentore dell'approssimarsi degli Italiani .- Inoltre gli abitanti assicuravano che verso la vallata del Cordevole si dirigevano anche colonne provenienti da Belluno. -

Da queste notizie, risaltava chiaramente la grande importanza che avrebbe avuto l'occupazione di Mas per impedire o almeno disturbare il ripiegamento delle colonne nemiche che al ponte di Mas avevano l'unico passaggio dalla destra alla sinistra del Cordevole .-

Il Comandante il Gruppo decise quindi, piuttosto che continuare a premere il nemico in ritirata, di tentare di precederlo al Ponte di Mas. - La mattina del giorno 2 Novembre gli squadroni, guadato il Cordevole entrarono in Briano accolti entusiasticamente dalla popolazione e si diressero su Mas. Verso le ore 9 a Vignole l'avanguardia ciclisti prese contatto col nemico .- I ciclisti si distesero in catena ed aprirono il fuoco sostenuti da mezzo squadrone subito appiedato .-

Il nemico occupava le colline sulla linea Gron-Vignole-Libano, esso si rivelava con tiri di mitragliatrici che arrecavano qualche perdita fra gli uo-

mini schierati ./.

ni schierati in cacciatori.- Si intuiva che il nemico cercava di guadagna-  
re tempo affinché le sue colonne potessero sfilare sul ponte .-

Perciò il Comandante del Gruppo decise di tentare di sfondare la linea, occu-  
pata dal nemico caricando a cavallo, e all'uopo dispose : Che due plotoni del  
Squadrone con un intervallo di 150 passi imboccassero la strada che porta  
Mas al galoppo, che il reparto ciclisti seguisse immediatamente in biciclet-  
ta il 2° plotone, che il rimanente del Gruppo si tenesse pronto a seguirlo.-

Due plotoni ed i ciclisti che dovevano precedere, ebbero ordine nel caso  
uscissero entrare in paese di appiedare ed asseragliarsi .-

Dato ordine di iniziare il movimento, il plotone di testa partì al trotto,  
quindi prese il galoppo seguito a 150 passi dal 2° plotone dietro del quale si  
anciarono i ciclisti in bicicletta .- Non appena il nemico si accorse del mo-  
mento, iniziò un violento fuoco di numerose mitragliatrici che fino a quel  
momento non si erano svelate .-

Ciò non di meno i plotoni seguirono al galoppo per più di un chilometro su-  
stando pochissime perdite, poichè i tiri delle mitragliatrici erano molto bas-  
si e quindi non offendevano i cavalieri .-

Ma quasi all'entrata del paese di Vignole, il nemico aveva preparato una  
interruzione stradale facendo saltare un ponticello, il primo plotone giunto  
innanzi all'interruzione, fu costretto ad arrestarsi e preso sotto il fuoco  
di mitragliatrici appostate dal lato opposto, ebbe quasi tutti gli uomini e  
cavalli messi fuori di combattimento .-

Il 2° plotone che seguiva e che non aveva avuto fino allora alcuna perdita  
si gettò nei campi laterali alla strada ed appiedò, lo stesso fecero i cicli-  
sti .-

Essendo impossibile proseguire utilmente l'operazione, dato che la sistema-  
zione difensiva nemica si era rivelata tutt'altro che superficiale, il Comandan-  
te il gruppo dopo una mezz'ora di fuoco inviò ordine di ripiegare e si ritirò  
col gruppo nelle case di Roe, dove riordinò il reparto ed inviò avviso alla  
10^ Divisione .- Le perdite subite in queste operazioni furono : Un Ufficiale  
ferito - 5 soldati morti e 12 feriti .- Cavalli 6 morti, 4 feriti, 10 disper-  
si .-

Il giorno dopo, essendosi il nemico ritirato, si constatò sul posto e si  
ebbe da dichiarazioni di borghesi che il nemico occupava la posizione con

due o tre compagnie mitragliatrici ed una compagnia di arditi, che si trovava sul posto già da due giorni, che aveva scavato trincee e fatto lavori per apprestare la posizione a difesa. - Per tutta la giornata del 2 il gruppo rimase in Roc di dove si potè osservare lunghe colonne che ripiegavano per la strada Mis-Mas. -

La mattina dopo, Tre Novembre, avendo pattuglie spinte innanzi nella notte riferito che il nemico si era ritirato, il Comando del gruppo col 3° Squadrone si portò per Mas a Paron verso la stretta di S. Martino ed il 2° Squadrone venne inviato verso Ponte delle Alpi. -

Il 3° Squadrone alla Stratta di S. Martino riprese contatto col nemico che aveva fatto saltare il ponte, ebbe ancora un scontro con forti retroguardie atterdate al di quà dell'interruzione, facendo una quarantina di prigionieri. -

Avendo il Comando del Gruppo ricevuto ordine dall'80<sup>a</sup> Divisione di portarsi a Seren, richiamò gli Squadroni e con successive marce si portò a Feltre dove giunse il giorno 5 Novembre. -

Il giorno 2 il 1° Squadrone dopo eseguita una ricognizione su Arsiè e una altra verso Monte Avena si era fermato ad Arten cercando di ripigliare contatto col Gruppo. - Verso sera, a mezzo del Comando della 22<sup>a</sup> Divisione, ebbe comunicazione del seguente ordine del Comando 4<sup>a</sup> Armata: "Il 1° Gruppo Squadroni Cavallegeri Padova passa a disposizione del IX° Corpo (stop) dovrà essere lanciato in Val Sugana per tagliare comunicazioni avversarie e impedire interruzione - Primo obiettivo Levico- Generale Giardino" -

Lo Squadrone nella notte non avendo potuto ~~riuscire~~ prender contatto col Gruppo partì da solo per raggiungere la Val Sugana lasciando presso il Comando della 59<sup>a</sup> Divisione in Arten un avviso che comunicava al Comando di Gruppo detta partenza. - Giungeva a Primolano nelle ore del mattino dopo aver lasciato in detta località altro avviso per il Comando di Gruppo, risaliva rapidamente la Val Sugana. - A Borgo superava i nuclei di fanteria più avanzati ed alle ore 18 giungeva a Levico disarmando e respingendo verso Borgo nuclei austriaci che occupavano ancora il paese. - Alle ore 20 era in Pergine accolto festosamente dalla popolazione che vedeva nello squadrone le prime <sup>truppe</sup> pattuglie italiane, alle ore 22 circa entrava in Trento, dopo aver oltrepassato e fermato lungo la strada, lunghissima colonna carreggio nemica su tre file, mettendo in tal modo

in comunicazione le truppe di Val Sugana con quelle di Val Lagarina .-

Il giorno seguente le Squadre dovette fermarsi in Trento per dar ripese ai cavalli stanchissimi .-

Il giorno 5 non essendogli stato possibile ricevere alcun ordine e ignorando l'armistizio avvenuto, proseguì per Val Lagarina su Bolzano .- Tra Ora e Branzollo, ore 15, da informazioni e ricognizioni ~~xxxxxxxx~~ seppe che Bolzano era sgombra, i magazzini della città venivano manomessi dalla popolazione .- La ferrovia tra Laifers e Bolzano era stata interrotta .- La stazione di Branzollo era stata incendiata così pure quelle di Predazzo e Cavallese .-

Sapendo che truppe ungheresi sarebbero scese da Val di Fiemme lo Squadron si fermò ad Ora mettendo fine a disordini provocati dalle truppe in ritirata, disarmando e respingendo reparti nemici, piantando depositi .- Di tutto ciò mandò avviso a mezzo locomotiva a Trento al Comando 32<sup>a</sup> Divisione alla quale chiese ordini che non giunsero in tutto il domani, giorno 6 .- Da ulteriori informazioni, saputo che truppe Italiane erano entrate in Bolzano, che altre risalivano la Val Lagarina puntando sullo stesso obiettivo, prive di ordini, di carreggio, e da circa due giorni di qualsiasi mezzo di sussistenza, coi quadrupedi bisognosi <sup>di</sup> cure, nella serata del 6 ritornava in Trento riferendo al 29<sup>o</sup> Corpo d'Armata e mettendosi a sua disposizione .-

Durante le operazioni sopra accennate, Ufficiali e soldati <sup>tutti</sup> dettero prova di un elevatissimo spirito offensivo e sopportarono senza alcun allenamento grandi fatiche con pari grande entusiasmo .-

ZONA GUERRA li 17 Novembre 1918

IL COLONNELLO

Comandante il Reggimento

SALVATI

